



A destra, una scena di «El Público» regia di Lluís Pasquel



Di scena Successo a Milano di «El Público», un inedito teatrale del poeta nel quale torna il tema dell'omosessualità

Lorca o dell'amore totale

EL PÚBLICO di Federico García Lorca. Regia di Lluís Pasquel. Scene e costumi di Fabià Puigserver e Frederic Amat. Musiche di José María Arribas. Interpreti: Alfredo Alcón, Pedro María Sánchez, Joan Miralles, Asunción Sánchez, Esther Gial, Maite Briki, Angel Pardo, Vicente Díez, Carlos Belasco, Maruchí León, Paola Dominguin, Juan Echanove, Juan Mateu, Valentín Paredez, Walter Vidarte e altri. Milano, Piccolo Teatro Studio.

Da oltre mezzo secolo, cioè da qualche anno avanti la tragica fine del suo autore El Público si tira dietro un'aura di scandalo. Composto verso il 1930, letto da Lorca a un ristretto gruppo di amici, ma da lui stesso considerato improponibile sulle scene dell'epoca, pervenuto a noi in frammenti e poi recuperato in una stesura quasi comple-

tra, come seguendo l'onda rapinosa dell'ispirazione, ma farà una qualche fatica ad apprezzarne, sulle labbra del pur bravo attore, il suono e il senso. Nelle più note opere teatrali lorchiane (ed è da sottolineare che i suoi capolavori, da Yerma a Doña Rosita alla Casa di Bernarda Alba, sono successivi a El Público) l'elevatezza poetica del testo si salda a un movimento drammatico in certo modo «regolare», se non tradizionale. Qui, invece, ogni norma è travolta, e l'azione, se di azione è lecito parlare, si svolge in luoghi e tempi simbolici, mutando cornice e prospettiva con lapparente inconseguenza che è propria dei sogni.

operava, e in un paese come la Spagna, ma, assistendo allo spettacolo, non crediamo che solo a noi sia successo di veder sovrapporsi il volto tormentato di Pasolini e quello dell'«Uomo 1».

Di scena All'Aquila «I tre moschettieri» in 45 puntate

Il teatro popolare vi sfida a duello

I TRE MOSCHETTIERI adattamento teatrale in 45 puntate dal romanzo di Alexandre Dumas, a cura di Aldo Trionfo. Ettore Capriolo, Luciano Ruggieri, Chigo De Chiara, Renato Nicolini, Aldo Nicolaj. Regie di: Beppe Navello, Attilio Corsini, Gigi Proietti, Maurizio Scacchi, Ugo Gregorini e Mario Missiroli. Scene e costumi di Luigi Perego, musiche di Benedetto Ghiglia. Interpreti principali: Giuseppe Cederna, Mario Pisu, Memo Dini, Bartolomeo Giusti, Franco Mescolini, Giuseppe Ranieri, Giorgio Valente, Gian Luigi Pizzetti, Patrizia Punzi, Marina Luardo, poi onorevoli deputati, storici, scrittori, aristocratici e pensatori sfaccendati. Produzione del Teatro Stabile dell'Aquila, Ridotto del Teatro Comunale.



Perché, per prima cosa, la serata di inaugurazione di questo Tre moschettieri a puntate è stata innanzitutto divertente. Da una parte c'è il ministero per il Turismo e per lo Spettacolo (lo ricorda, saggiamente, lo stesso Navello) il quale ordina che i beneficiari delle sue elargizioni effettuino un certo numero di rappresentazioni; dall'altra c'è una città come L'Aquila, avvezza un tempo ad un buon teatro, ma che negli anni più recenti aveva dovuto conoscere le faccende del proprio Stabile solo attraverso le cronache giudiziarie. Chiuso il Teatro Comunale, ormai da quasi un lustro, rinfacciata alla buona una ex-chiesa,

venture di d'Artagnan, Athos, Fortino e Aramis) in platea di fantasia per comunicare al pubblico anche qualcosa d'altro. In questo caso l'altro era propriamente il teatro, il suo gusto per la finzione. Ecco qui bocciata l'etichetta di «teatralità» perché ogni riferimento alle saponette televisive, fin qui, è perso assolutamente fuori luogo. Quanto la tv applaude ogni cosa, strappando la fantasia, tanto il teatro ha bisogno di fantasia, di invenzioni a getto continuo, di rielaborazioni. Tutto può diventare teatro, a patto che si mostri finto, viceversa in tv ogni cosa dovrebbe essere il più possibile vera. E allora qui, per esempio, una vec-

Sorrento '86 Divertente finale degli Incontri col nuovo film di Ken Russell

A me lo sberleffo piace gotico

Dal nostro inviato SORRENTO — Dell'arte è il fin la meraviglia. Deve saper bene anche Ken Russell, regista inglese un po' maledetto, un po' scatenato, autore di opere chiacchierate che, a suo tempo, fecero scandalo ed epoca come I diavoli, Donne in amore, L'altra faccia dell'amore, eccetera. Temperamento volitivo, irruento, narratore di estro barocco, fiammeggiante, il nostro si è cimentato ormai con ogni dimensione dello spettacolo, dalla televisione al cinema, dalla prosa al teatro musicale toccando, nel più dei casi, esiti originali, anticonformisti. Con un solo, preciso limite, peraltro. La radicata smania di sbalordire borghesi e di voler comunque strafare, gli ha pregiudicato, specie negli ultimi anni, imprese cinematografiche pure interessanti realizzate per conto degli americani. Pensiamo, ad esempio, al tribolatosissimo, irrisolto Stati di allucinazione; e pensiamo altresì al controverso, confuso China Blue.

delle parti inducono a considerare Gotico come un film di complessa sostanza e di indecifrabile destinazione. La trama narrativa del film non va oltre in effetti la singolare congiuntura di eventi tra la veglia e il sonno, i rimorsi e gli incubi tormentosi in cui si dibattono personaggi dalla mente offuscata da traumatiche esperienze, dalle febbrili fantasie delle loro vite malate. In Gotico si racconta per ellissi e aggregazioni incantanti la sconvolgente notte di Lord Byron, di Shelley, delle loro rispettive amanti Claire e Mary, dell'equivoco medico italiano Polidori che, in una fastosa dimora campestre sul lago di Ginevra, Villa Diodati, si affrontano, si scontrano, disinibiti, in una infernale sarabanda giusto per ceneri fino al limite estremo con le morbide pulsioni del loro inceduto subconscio.

Frattanto, la rassegna dei restanti film inglesi contemporanei ha fatto registrare alcune novità di qualche pregio. Ci riferiamo tanto alle sarcastiche, pungenti opere di Water Dick Clement, violento pamphlista antimperialista dislocato emblematicamente in una minuscola colonia inglese; Personal services dell'ex-moglie di Python Terry Jones, scatenata satira contro il perbenismo sessuale britannico; Knights and Emeralds di Jan Ems, tragica sfida tra due bande musicali rivali nella più desolata periferia metropoli-

La Ficc indice una Conferenza generale del cinema italiano

ROMA — Per affrontare alcune questioni nodali che travagliano il cinema italiano in rapporto allo stato critico cui è arrivato nelle varie articolazioni, sia di ordine strutturale che culturale, è stata indetta una Conferenza generale che si svolgerà a Roma il 19 e il 20 dicembre. L'iniziativa è della «Federazione italiana dei circoli del cinema» con la totale adesione degli enti e delle istituzioni pubbliche e private operanti nel campo della comunicazione audiovisiva, delle associazioni culturali e professionali, delle cattedre universitarie, delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici.

ha detto che la gravità della situazione in cui il nostro cinema si trova ha indotto a convocare una specie di «Stati generali». I tre punti principali al centro della «Conferenza» sono: «La mano pubblica nella promozione culturale», «La questione del film non commerciale» e «Quali prospettive per una nuova legislazione». «Si tratta di temi — ha precisato Riccardo Napolitano — che si riferiscono a una situazione che mai allarmante per cui occorre parlarsi chiaro se si vuole fare qualcosa per uscire fuori oppure no. La potenzialità che il nostro cinema indubbiamente possiede non deve far dimenticare la assoluta precarietà in cui vive. In particolare, una delle cause è l'invadenza crescente del capitale e dei prodotti americani, a cui corrisponde una progressiva riduzione degli spazi produttivi e di fruizione del film italiano». Tra gli invitati ad esporre la situazione del cinema italiano, ci saranno il Luce-Italnoleggio, Cinecittà, l'Anica, l'Agis, la Sacis, la Biennale di Venezia, gli assessorati alla cultura delle Regioni, la Siae, esponenti del ministero dello Spettacolo, le presidenze dei gruppi parlamentari con le competenti commissioni.



TORINO PALAZZO DEL LAVORO MOSTRA MERCATO DEL REGALO

5° RASSEGNA DELLE COMUNITÀ MONTANE PIEMONTESI 6/21 DICEMBRE 1986

Concorso a premi: 1° premio: «Y 10 FIRE» Lancia Autobianchi 2° premio: Giacca in volpe di Groenlandia (DARIO'S - Torino)

Orario: da lunedì a venerdì: 16-23 sabato e festivi: 15-23 ORGANIZZAZIONE PROMARK

Novità LA PIETRA

Un'opera che colma una lacuna in campo storiografico e politico



Volume di 272 pag. in formato di cm. 25x33,5 con 556 riproduzioni in nero e a colori. Riegato e con sopraccoperta a colori. Indici alfabetici delle località, degli Autori e di tutti i nomi di persona citati. Indica cronologico delle inaugurazioni 1945-1985. Per eventuali richieste rivolgersi a LAPIETRA 20162 Milano - V.le Fulvio Testi 75